



FIACCOLATA DI NATALE SOTTO LA PIOGGIA PER LA DIFESA DELL'OSPEDALE "SANTISSIMO SALVATORE" CINQUECENTOUNO BAMBINI GESÙ PER LA VITA

Mistretta, 24-25 Dicembre 2011

di Sebastiano Lo Iacono

C'era la pioggia. Pioveva già sul bagnato. Pioveva sulla neve sporca. La neve della nevicata dei giorni precedenti. Pioveva sulle strade, le chiese, i tetti pendenti, i campanili. Sui palazzi municipali grigi e ombrosi. Sugli alberi di pino e gli abeti luminosi. Sulle lucine di via Libertà multicolori. Sulle insegne pubblicitarie. Sui manifesti e sui cartelloni. Pioveva come piove quando piove a diretto.

Pioveva sugli ombrelli rotti e sui giubbotti. Pioveva sulle fiaccole antivento.

La fiaccolata di Natale per l'ospedale s'è fatta lo stesso. Eravamo duecento. Duecento giovani e forti. E non siamo *morti* (di freddo).

C'erano gli amministratori comunali (con in testa il sindaco di Mistretta, Iano Antoci) che da tredici giorni presidiano l'area antistante l'accesso al reparto di "Ginecologia e Ostetricia" dell'ospedale "Santissimo Salvatore" per chiedere che il "Punto nascite" venga reso funzionale, dotandolo di medici, infermieri, ostetriche e strutture diagnostiche adeguate.

Il "Movimento Effe251" ha promosso la fiaccolata per sollecitare anche che il promesso "tavolo tecnico" venga quanto prima convocato e si ritorni indietro rispetto a decisioni che, sin dal 2010, hanno cancellato, con un colpo di spugna, servizi, pianta organica, il diritto alla salute e quello alla natalità assistita.

C'erano i parroci e i sacerdoti della città e di tre parrocchie locali, con in testa monsignor Michele Giordano, che, in questi giorni, ha inviato una lettera aperta all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, affinché si convinca che "ci sono tagli legittimi e tagli assurdi"; che ci sono "tagli ragionevoli e tagli alla cieca, che non devono e non possono penalizzare le zone montane e otto paesi e Comuni dei Nebrodi occidentali".

C'erano gli assessori comunali. C'erano i consiglieri di maggioranza e di minoranza dei gruppi consiliari. C'era, soprattutto, la gente di Mistretta: donne, mamme, giovani, studenti, rappresentanti dei sodalizi, commercianti, artigiani, fedeli, credenti e non credenti, uomini di buona volontà e dipendenti (pochini) del nosocomio mistrettese. C'erano le Forze dell'Ordine, a cui va il ringraziamento della città e del "Movimento Effe 251" per il prezioso contributo che hanno svolto e svolgono ogni giorno.

La Santa Messa della Natività 2011 si è così trasformata in un "momento di mobilitazione civile e di partecipazione democratica".

L'omelia di monsignor Michele Giordano, in chiesa, il suo intervento nel chiostro nell'ospedale, e quello del sindaco Antoci, nella stessa sede, hanno rimesso l'accento su una necessità imprescindibile: la natalità assistita non è un lusso, non è un servizio da offrire-erogare e/o negare con criteri mercantile-liberistici; l'articolo 32 della Costituzione è ancora un valore irrinunciabile.

Altrettanto irrinunciabile è il diritto alla difesa della vita nascente, affinché non si debba ripetere quella frase del Vangelo, letta durante la liturgia della notte di Natale,

allorché per la Madre del Salvatore, nelle locande di Betlemme, “non ci fu posto e albergo” onde accogliere il Figlio nascente di un Dio vivente.

E' ancora così (ahinoi!): nell'anno del Signore 2011 ci sono paesi del mondo (in Africa come in America Latina) dove “non c'è posto e rifugio” per le mamme in attesa di parto.

Penso (con strazio e dolore) alle donne della Somalia e ai bambini di quella terra d'Africa, dove una tremenda carestia uccide ogni giorno migliaia di esseri umani mentre i giornali volgari e le televisioni becere, che chiacchierano solo di panettoni, non ne parlano ...

Non c'è stato posto, in queste ultime settimane, per le puerpere di Mistretta, Castel di Lucio, Capizzi, Caronia, Reitano, Pettineo, Santo Stefano Camastra e Motta d'Affermo, affinché potessero partorire a Mistretta, in un reparto che, fino a poco tempo addietro, era “un reparto gioiello”: accogliente, caldo, umano, professionale, con prestazioni di livello medio-alto e con tassi di natalità elevati e accettabili.

Sicché la norma secondo cui bisogna nascere in reparti dove ci siano almeno 500 parti all'anno è una disposizione che non ha nessun valore dogmatico.

Chi può asserire che tale limite abbia valore fondante incontrastabile e fondamento medico-scientifico irreversibile?

Rammento che alcuni giorni fa, in un dibattito televisivo, due emeriti scienziati di dietologia non erano nemmeno d'accordo circa il potere dimagrante della frutta fresca. Proprio così.

Identiche diversità di vedute ci sono circa le questioni di fisica quantistico-nucleare, nonché circa la teoria evoluzionistica darwiniana e sulle teorie cosmologiche, a prescindere dal fatto di essere credenti o meno ovvero politicamente di destra o di sinistra.

La sicurezza comincia dai piccoli numeri. La sicurezza comincia dall'uomo. La sicurezza comincia dove ci sono reparti umani a misura d'uomo. La sicurezza non è imposta da criteri mercantili e da canoni pseudo-scientifici, i quali, spacciati come tali, sono, invece, spesso frutto di logiche lobbistiche, dettate da interessi multinazionali, da strategie politiche bieche, cieche e strabiche, nonché da botteghe di partito e da politiche sanitarie che vanno contro l'uomo, le quali, così facendo, mortificano le esigenze della gente. Non si può decidere contro la gente.

Ci sono “regie e registi della politica sanitaria”, Sicilia compresa e inclusa, che seguono dettami e proclami che vanno contro la gente.

Se la politica decide contro i bisogni della gente, rammentiamo che la gente di Mistretta e dei Nebrodi è a due millimetri di distanza dalla decisione di ritirare la delega a quella classe-casta politica e a quei politici che contro la gente decidono, decretano, legiferano, amministrano, sanzionano, statuiscono, deliberano, ratificano in segreto (nelle loro stanze dei bottoni) onde tagliare servizi e posti di lavoro anche in base a profitti elettorali falsi e bugiardi.

Questo tipo di politica, altrimenti detta “politicanza”, è morta e defunta.

C'è una politica nuova da rinnovare e fare risorgere dalle ceneri della seconda o terza Repubblica che sia: quella della partecipazione diretta della gente.

Anche una fiaccolata di Natale conferma questo dato storico-epocale: prima di ogni cosa viene la società civile.

La “casta” può ritornare a casa.

Con tanti saluti a *lor signori* e auguri di buon Natale compresi ...

©Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews dicembre 2011